

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 FEBBRAIO 1877

Ripeto ancora una volta, che ciò non esclude l'esame della convenienza, dell'opportunità del mezzo istruttorio; e ciò parimente nulla ha di comune colla questione, se in un processo di stampa si possa incriminare l'autore non firmato dell'articolo, e si possa andarlo investigando con perquisizione od altri mezzi istruttori. Tale questione è evidente che nel caso attuale non trova menomamente luogo.

Prometto tuttavia, che allorquando il procedimento sarà esaurito e divenuto pubblico, il Governo non mancherà di chiedere esatto conto delle circostanze nelle quali quest'ordinanza è stata emanata; e se bisognerà, emetterà le opportune disposizioni, non per impedire atti che la legge permette, ma per raccomandare che soltanto in casi di manifesta utilità e necessità, si faccia uso del diritto consentito dal citato articolo 142, allorchè si tratti di ordinare delle perquisizioni in tipografie ed uffici di pubblicazioni periodiche, da che esse, per avventura, potrebbero nel pubblico assumere l'odiosa apparenza di una offesa all'esercizio dei diritti e delle prerogative della libera stampa.

Dopo queste comunicazioni e dichiarazioni, confido che gli onorevoli interroganti potranno dichiararsi soddisfatti. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Comin ha facoltà di parlare.

COMIN. Io incomincerò dall'osservare all'onorevole guardasigilli che, parlando di pretesti per iscusare questa misura, naturalmente non poteva intendere di alludere a lui, difensore illustre, come ho detto, della libertà della stampa; ma alludeva a coloro i quali, avendola ordinata, ed essendosi veduti denunciati, dovevano necessariamente trovare una giustificazione al loro operato, cercando con ogni mezzo di coprire l'arbitrio commesso.

L'onorevole guardasigilli mi disse che si trattava di una istanza del giudice istruttore...

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Di un'ordinanza.

COMIN. Sì, di un'ordinanza del giudice istruttore.

Io veramente provo una specie di confusione, a dover rispondere ad un così illustre giureconsulto come l'onorevole Mancini; ma egli sa certo meglio di me che queste ordinanze non si possono emettere in tesi generale, se non dietro istanza del Pubblico Ministero, e che il Pubblico Ministero è uno in ogni giurisdizione di Corte d'appello, e inscindibile, il che vuol dire che il procuratore del Re a Macerata è uno col procuratore generale d'Ancona signor Armissoglio.

L'onorevole guardasigilli, mi lesse pure un articolo del Codice, il quale dice che è permesso di

ricercare gli indizi e le prove dei reati, in qualunque luogo sia possibile di trovarli.

E quando vi sia apparenza, quando vi sia probabilità di simile scoperta, io lo voglio ammettere, sebbene trattandosi di stampa, retta da legge speciale e benigna, sia permesso il dubbio, ma egli stesso ha riconosciuto poco prima che era follia il pensare che ci fosse nella redazione del *Pungolo*, ancora dopo un mese, l'originale firmato dell'articolo in questione.

Nè si trattava, come sembra credere l'onorevole guardasigilli, di una corrispondenza la quale riportata in Ancona, avesse potuto eccitare gli odii e produrre altri turbamenti. Niente affatto. L'onorevole guardasigilli in ciò è stato male informato. Si trattava di un proprio e vero articolo di redazione del giornale il *Pungolo* di Milano.

Ora qual rapporto poteva avere questo, con la situazione di Macerata?

L'articolo comincia con queste parole:

« Merita attenzione ciò che accade in questi giorni a Macerata. In detto collegio, meglio ancora che a Guastalla, si delinea lo screzio della maggioranza. ecc., ecc. »

Io sono lieto di poter difendere un giornale avverso come lo provano le parole che ho lette, perchè spero che venendo il caso, dall'altra parte della Camera troverò dei colleghi che assumeranno un eguale compito. Continuo la citazione. « Vi si trovano di fronte le sue estreme frazioni, cioè, la ministeriale e la radicale, personificate nelle candidature opposte degli onorevoli Allievi ed Oliva.

« La Sinistra dissidente, non risparmia sforzi per castigare il Governo e i suoi amici delle loro velleità di prevalere, o com'essa dice della loro ingratitude, ecc., ecc. » E poi, del signor Sbarbaro, che è sospettato, che è imputato di essere stato uno dei promotori di questi turbamenti, vi sono dette cose così poco gentili e lusinghiere, che certamente riprodotte in Ancona non avrebbero potuto destare l'entusiasmo dei suoi amici, o di quelli che si suppongono suoi amici, nè spingerli a portarlo in trionfo.

Dunque non c'era neppure la scusante di avere nell'articolo del *Pungolo* una materia infiammabile da gettare in mezzo alle moltitudini perchè irrompessero maggiormente, e facessero più rumore.

E, se devo dire intero il mio pensiero dinanzi a questi fatti, ciò che io deploro è che essi rivelano un sistema, non certamente proprio del Ministero, poichè l'onorevole guardasigilli lo respinge e deplora, ma in certi magistrati appartenenti alle regie procure, i quali, abituati ad istruzioni e a norme del passato, continuano a seguirle anche ora, ne